



CITTÀ DI CERIGNOLA
Assessorato alla Cultura

La città riscoperta / a cura di Nicola Pergola
progetto congiunto Regione Puglia - Comune di Cerignola
direzione creativa: Vincenzo Russo - *virusdesign®*

UNA ICONA BIZANTINA MARIA SS. DI RIPALTA

testi a cura di Angelo Disanto
storico e antropologo



Preghiera

L'icona di Maria SS. di Ripalta (XII-XIII secolo), "insieme alla più tarda icona di Ascoli Satriano, è – secondo la studiosa Milella Lovecchio – l'unico esemplare superstite in Puglia di *Madonna con Bambino in trono su tavola*". Del tipo *Hodighitria dexiokrataousa*, raffigura la Vergine che sorregge con la mano destra il Bambino.

Al di là della leggendaria data di ritrovamento del 1172, Tullio Brizi – soprintendente a Trento all'Arte medioevale e moderna – ritiene la Madonna di Ripalta "opera bizantina del XIII secolo"; e lo studioso statunitense Edward B. Garrison, analizzandola nel 1951, ne ipotizza la datazione fra il 1280 e il 1290.

Giovanni Urbani, direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, la attribuisce all'ambiente di produzione laziale-campano per la tipologia del nimbo. All'area campana rinviano parimenti Michele D'Elia, direttore anch'egli dell'Istituto Centrale del Restauro, e P. Santa Maria Mannino. Pina

Belli D'Elia, già professore ordinario dell'Università degli Studi di Bari, ammettendo affinità con la pittura toscana e campana, collega l'icona alla produzione tipica della sponda dalmata.

È una tempera dipinta su tela amalgamata su legno, misurante 173x80 cm e del peso di 76 kg, costituita da tre assi di legno di ciliegio di diversa ampiezza, tenuti insieme da tre listelli trasversali lignei che dividono l'icona nel *verso* in due riquadri.

La Vergine *Hodighitria* (che "indica la via") indica con la mano sinistra il Bambino. Siede su un trono ornato di palmette e provvisto di un cuscino rosso. Indossa una tunica azzurra, e su di essa il *maphòrion* di color porpora, simbolo di regalità, trapunto di undici "croci-fiorellini" che simboleggiano la verginità. Sul capo, sotto il *maphòrion*, una cuffia azzurra come la tunica. Il bambino indossa una tunica corta color ocra scuro, lumeggiata d'oro, con una larga fascia in vita color rosso-arancio:



recto e verso dell'icona, con la cinquecentesca raffigurazione dello stemma dei Caracciolo

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica,

una icona bizantina: Maria SS. di Ripalta - Cerignola (FG)



anni 20: l'icona occultata dalla teca donata dai portantini nel 1893 (archivio T. Reitani)

i colori del Cristo Pantocratore. Benedice con la mano destra, col pollice e l'anulare uniti tipici della liturgia bizantina, mentre la sinistra stringe un rotulo. Le gambe nude incrociate rimandano alla futura passione.

Madonna e Bambino hanno il capo circondato da un nimbo realizzato "a pastiglia". A sinistra campeggiano le lettere MHP, a destra le lettere $\theta \Upsilon$ (Mèter Theò, ossia Madre di Dio). Negli angoli superiori sono presenti due angeli con turibolo di epoca posteriore.

Nella parte superiore del verso due sigilli a fuoco, raffiguranti le chiavi incrociate e la tiara, rinviano al Capitolo Cattedrale di Cerignola. Come attestazione di proprietà è poi dipinto – sulla tela che ricopre le assi – un sole con una croce al centro, contornato da 12 raggi ondulati e inscritto in un cerchio: emblema dei Caracciolo del ramo "del Sole", feudatari di Cerignola dal 1418 al 1633, e proprietari del possedimento di Ripalta con la cappella e



l'icona prima del restauro del 1926 (foto Ieva, archivio A. Disanto)

l'icona. Fu in particolare ser Gianni Caracciolo che nel 1418 acquistò per 12.000 ducati la "Terra di Cerignola" dalla regina Giovanna ii. Nella parte inferiore della tavola sono dipinte quattro cornucopie, colme ognuna di cinque frutti, collegate da altrettanti mascheroni, di cui quelli in alto e in basso sono alati.

M. SS. DI RIPALTA
PROTETTRICE DELLA CITTÀ DI CERIGNOLA

una icona bizantina: Maria SS. di Ripalta - Cerignola (FG)

Tali raffigurazioni divennero nuovamente visibili – dopo l’occultamento operato dalle teche in argento realizzate nel 1796 e nel 1893 – con il restauro del 1926: quando la teca “giornaliera” del 1893 fu adattata, racchiudendo l’icona fra due cristalli.

Il 30 aprile 1982 all’icona è stato apposto il vincolo tutelativo da parte della Soprintendenza per i Beni AA.AA.AA.SS. della Puglia.

I restauri dell’icona

Già nel XVIII secolo l’icona era così rovinata che si volle custodirla in una cornice d’argento, eseguita nel 1796 a sbalzo da argentieri napoletani, utilizzata nei giorni della festa dell’8 settembre.

Nel giugno 1858, un anno prima della proclamazione a patrona della città, fu fatta realizzare una teca argentea giornaliera che lasciava vedere – come l’Iconavetere di Foggia – solo il viso della vergine. Il malcontento che



1969: l’icona con i componenti della Deputazione Feste Patronali (foto A. Dileo, archivio A. Disanto)

ne seguì portò alla realizzazione – come recita il cartiglio “A divozione dei portantini 1893” – di una nuova teca giornaliera che lasciava vedere l’icona a mezzo busto: fortemente deturpata anche per la consuetudine di fissare

alla tavola oggetti d’oro e collane di corallo.

Ma il restauro dell’icona diventava impellente. Nel 1923 fu interpellata la Soprintendenza ai Monumenti delle



1969: l’icona prima del restauro del 1970-71 (foto A. Dileo, archivio A. Disanto)

Puglie e del Molise; e dopo tre anni di perizie e pareri il restauro fu finalmente eseguito da Domenico Brizi di Assisi, dall’8 al 25 marzo 1926, presso il santuario di Ripalta. In tale occasione i fratelli Angelo e Nicola Di Leno di

M. SS. DI RIPALTA
PROTETTRICE DELLA CITTÀ DI CERIGNOLA

una icona bizantina: Maria SS. di Ripalta - Cerignola (FG)



1971: componenti della Deputazione col dott. Masini a Fortezza da Basso (archivio A. Disanto)

Cerignola – su commissione della Deputazione Feste Patronali – fotografavano il *recto* e il *verso* della tavola prima e dopo il restauro, dando per la prima volta la copia fedele del quadro.

L'icona fu quindi racchiusa in una custodia di cristallo, e sul vetro posteriore fu inciso: "La deputazione del 1926 ripristinò nel suo antico splendore".

La parte inferiore dell'icona, fortemente deteriorata, fu tagliata: ricavandone frammenti donati come reliquie. La lunghezza della tavola divenne quindi di 173 cm.

A seguito dei restauri si rese necessario mostrare l'icona in tutta la sua interezza. Cosicché la teca argentea giornaliera – donata dai portantini nel 1893 – fu modificata. Essa è l'attuale teca giornaliera. La teca festiva del 1796 fu invece allungata mediante aggiunte nella parte centrale: ed è quella ancor oggi usata per la festa settembrina.

Alla fine degli anni 60 ci si rese conto che l'icona era in cattivo stato di conservazione. Il Capitolo Cattedrale di Cerignola sollecitò la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Puglia e alle Gallerie della Basilicata per un nuovo e più scientifico restauro: e in effetti il 20 ottobre 1970 l'icona partiva alla volta di Fortezza da Basso (Firenze) per essere restaurata dal prof. Umberto Baldini e dal dott. Edo Masini, con la collaborazione del prof. Massimo Seroni. L'icona fece rientro a Cerignola il 16 aprile 1971.

Un terzo intervento di restauro conservativo fu effettuato il 28 marzo 1985, presso il Santuario, dal restauratore Michele Giove della Soprintendenza per i Beni AA.AA.AA.SS. della Puglia, per sanare piccole cadute della superficie pittorica e una lesione del supporto ligneo. Un ultimo intervento fu infine realizzato dai tecnici della stessa Soprintendenza nel marzo 1994, per piccoli sollevamenti della superficie pittorica.

M. SS. DI RIPALTA
PROTETTRICE DELLA CITTÀ DI CERIGNOLA

una icona bizantina: Maria SS. di Ripalta - Cerignola (FG)

BIBLIOGRAFIA

CACCESE A., "L'icona della 'Madonna di Ripalta' della Cattedrale di Cerignola. Cenni artistici e teologici", in *Oriente cristiano*, a. XXXI (1991), p. 20-36.

CONTE T., *Restauro del quadro della Madonna: cronistoria*. Cerignola : s.e., 1972.

D'ELIA M., "Per la pittura del Duecento in Puglia e Basilicata. Ipotesi e proposte", in *Antiche civiltà lucane: atti del convegno di studi di archeologia, storia dell'arte e del folklore, Oppido Lucano, 5-8 aprile 1970* / a cura di Pietro Borraro. Galatina : Congedo, 1975, p. 151-168.

DISANTO A., *Cerignola sacra* / premessa di Roberto Cipriani. Cerignola : Centro ricerche di storia ed arte Nicola Zingarelli, 2008.

DISANTO A., *Ripalta : la Madonna pellegrina*. Foggia : Claudio Grenzi, 2011.

GARRISON E.B., "Addenda ad indicem II", in *Bollettino d'arte* [del] Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti, anno XXXVI, serie iv, n. 1 (gennaio-marzo) 1951.

LA SORSA S., *La città di Cerignola dai tempi antichi ai primi anni del secolo XIX*. Molfetta : premiato stab. tip. Stefano De Bari & figli, 1915.

MANNINO P.S.M., "La vergine kykkiotissa in due icone laziali del Duecento", in *Roma. Anno 1300: atti della 4. settimana di studi di Storia dell'arte medievale dell'Università degli studi di Roma La Sapienza (19-24 maggio 1980)* / a cura di Angiola Maria Romanini. Roma : L'Erma di Bretschneider, 1983, p. 487-496.

Memorie tradizionali e storiche sulla sacra immagine di Maria SS. di Ripalta e relazione dell'avvenuto restauro, 25.3.1926 / compilato a cura del Segretario delle Feste Patronali signor Infascelli Francesco fu Pasquale l'ottobre 1926.

MILELLA LOVECCHIO M., "Madonna con Bambino in trono (Madonna di Ripalta)", in *Icone di Puglia e Basilicata dal Medioevo al Settecento* / a cura di P. Belli D'Elia. Milano : Mazzotta, 1988, p. 113-114.

URBANI G., "Recupero di due Madonne del xiii secolo", in *Bollettino dell'Istituto centrale del restauro* [del] Ministero della Pubblica Istruzione, n. 7-8, 1951, p. 25-31.

1969: l'icona recante le corone apposte nel 1949 (foto A. Dileo, archivio A. Disanto)

in copertina: particolare dell'icona. Evidente il taglio sul volto (archivio A. Disanto)



M. SS. DI RIPALTA
PROTETTRICE DELLA CITTÀ DI CERIGNOLA